

# ATTI DELLA SOCIETÀ

a. 1958

## Riunione del Consiglio direttivo del 29 ottobre

Alle ore 18 del 29 ottobre, presenti, col Presidente, prof. Pier Fausto Palumbo, i v. presidenti gen. Giovanni Magli e dr. Nicola Vacca, ed i consiglieri prof. Francesco Babudri, prof. Francesco M. De Robertis e ing. Gennaro De Gemmis, segretario il prof. Luigi Sada, si è riunito il Consiglio Direttivo della Società.

Il Consiglio ha esaminato la situazione giuridica dell'Assemblea, che dovrà riunirsi — e che viene fissata per il 23 novembre, domenica —, a sèguito dei rilievi mossi dalla Corte dei Conti, che richiedono una nuova approvazione delle varianti statutarie deliberate dall'Assemblea del 24 ottobre 1954 e dalla riunione dei rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche e degli Enti del 20 gennaio 1955, nonchè dei mutamenti apportati al testo dal Consiglio di Stato. Si ritiene, in conseguenza, che l'Assemblea debba riunirsi e procedere alla rinnovazione delle cariche sociali sulla base del vecchio Statuto, approvato nell'atto costitutivo della Società, nel '50.

Circa le designazioni dei nuovi Soci (ordinari e corrispondenti) esse saranno sottoposte all'Assemblea prima della relazione sull'attività svolta dal 24 ottobre '54 ad oggi e previa avvertenza dei motivi (crollo del soffitto della sala di riunione per i lavori in corso nel palazzo dell'Università e ritardo dell'approvazione, già comunicata dal Ministero, delle varianti di Statuto) che hanno, da un anno, fatto segnare il passo alla Società e rinviare l'Assemblea. Il prof. De Robertis ricapitola i nomi dei nuovi Soci, designati nelle sedute del Consiglio.

Perchè l'Assemblea possa svolgersi nella sede sociale, vengono decisi i lavori più urgenti, di cui si chiederà il rimborso all'Università.

Il prof. Palumbo riferisce sull'uscita dei fascicoli relativi al 1955, al 1956 e al 1957 dell'« Archivio Storico Pugliese »; il loro ritardo è stato dovuto alla pubblicazione, nel vol. del '55, degli Atti del IV Congresso Storico Pugliese, svoltosi a Brindisi nel novembre '54. Comunica lo stato della stampa del XXX volume delle « Monografie e Documenti » (N. Tamassia, *Scritti di storia giuridica meridionale*), secondo le notizie ricevute dal prof. Mor, che cura il volume, e dalla tipografia Vecchi di Trani. Riferisce, altresì, sullo stato di preparazione del II volume del *Codice Diplomatico Brindisino* del De Leo, a cura della dr. Doria Pastore.

Su proposta del Presidente, si delibera la stampa del lavoro su *L'Univer-*

*sitas* di Altamura del consocio prof. Tirelli nella Collezione del Premio G. Petraglione, premio che fu al Tirelli, per tal lavoro, assegnato: nella Collezione esso apparirà, dopo l'integrale pubblicazione nell'« Archivio Storico Pugliese ». Analogamente, si procederà per il lavoro del prof. Babudri sull'*Exultet* della Cattedrale di Bari: verrà stampato nella rivista e, a parte, nei suoi « Quaderni ». Dell'« Archivio », essendosi, con l'annata 1957, compiuto il primo decennio di vita, dovrà redigersi l'indice e pubblicarsi sia nella veniente annata, sia nei « Quaderni ». Ne assume la cura il prof. Palumbo.

Essendosi compiuti dieci anni dalla morte del prof. Petraglione, il prof. Palumbo ritiene debba pubblicarsi, in suo onore e insieme a ricordo di Alfredo Cressati, che ne fu il coscienzioso editore, una raccolta di studi d'argomento attinente alla Puglia; e propone di dare alle stampe, con gli indici degli anni successivi al '39, tale miscellanea, completando, con il fascicolo relativo al 1947, non apparso per la morte del Petraglione, la collezione di « Japygia ». Al prof. Babudri viene dato incarico di raccogliere il materiale.

Viene quindi deciso di offrire in omaggio ai trentasei consiglieri provinciali di Terra di Bari una copia cadauno della monografia postuma di Franco Casavola, sul Traetta, recentemente pubblicata dalla Società ad inizio della sua nuova collana: « Musiche e musicisti pugliesi ».

L'ing. De Gemmis comunica, in fine, il ritrovamento, a Trani, tra le carte di Giovanni Beltrani, del II volume dei *Documenti Storici di Corato*, il cui primo volume apparve, nella serie del « Codice Diplomatico Barese », nel 1923.

La riunione ha termine alle ore 20,30.

### L'Assemblea del 23 novembre

Domenica 23 novembre 1958, alle ore 10 in prima convocazione, ed alle ore 10,30 in seconda, nella sede sociale al Palazzo dell'Ateneo, in Bari, si è riunita l'Assemblea generale dei Soci, su invito a stampa diramato dal Presidente in data 1 novembre. Presenti, in seconda convocazione, n. 51 su 143 Soci, compresi i Corrispondenti, nessuno dei quali intervenuto.

Il Presidente, prof. Pier Fausto Palumbo, dichiarata aperta alle ore 10,30 la seduta, chiama accanto a sè i Soci anziani, avv. Pasquale Càfaro e prof. Francesco Babudri, cui attribuire la presidenza del seggio nella successiva fase di votazione per il rinnovo delle cariche sociali ed espone, poi, i motivi che hanno ritardato di un anno il convocarsi dell'Assemblea: anzi tutto, il crollo del soffitto della sala di riunione, in dipendenza dei lavori da tempo in corso nel palazzo dell'Università (con i conseguenti danni alla mobiliatura ed ai libri, danni che spetterà al nuovo Consiglio di far valutare e di far riconoscere), quindi la lunga attesa dell'approvazione delle varianti di Statuto, proposte dall'Assemblea del 24 ottobre 1954 e dalle successive riunioni del 19 gennaio e 20 febbraio '55, varianti su cui, quando già ne era stata comunicata la definitiva approvazione, la Corte dei Conti, in sede di riscontro, ha richiesto una nuova consultazione dell'Assemblea, sicchè la odierna, che dovrà esprimersi in merito, ha dovuto riconvocarsi secondo il vecchio Statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 24 aprile 1952.

Ma ancor prima di dare inizio alla sua relazione, e di dar quindi lettura

del testo definitivo dello Statuto, il prof. Palumbo ritiene doveroso ricordare i membri del Consiglio (Beniamino D'Amato, Tommaso Venitucci) ed i Soci estinti in questi anni (Pier Silverio Leicht, Gaetano Salvemini, Raffaele Battaglia, Ciro Angelillis, Franco Casavola, Alberto Gitti, Ettore Vernole) e propone di passare all'approvazione dei nuovi Soci, ordinari e corrispondenti, designati in varie sedute del Consiglio. Approvata la proposta, risultano nominati Soci ordinari per acclamazione i signori:

- 1) prof. Antonio Barbino, docente di lettere nella Scuola Media di Gallipoli;
- 2) dr. Giuseppe Braccio, bibliografo e bibliofilo, di Francavilla Fontana;
- 3) dr. Davide Catarinella, insegnante e pubblicista, di Bari;
- 4) prof. Antonio Caterino, sovrintendente bibliografico di Puglia e Lucania;
- 5) dr. Nicola Capitanò, ispettore on. dei Monumenti, di Modugno;
- 6) prof. Anna Caruso Giorgio, assistente alla cattedra di Diritto Romano della Università di Bari;
- 7) mons. Alfredo Ciampi, decano del Capitolo Cattedrale di Lucera;
- 8) prof. Carlo Colella, bibliotecario della Consorziale (Bari);
- 9) prof. Paolo De Benedictis, ordinario di lettere nella Scuola Media di Modugno;
- 10) prof. Matteo Fantasia, ord. di lettere italiane e storia nell'Istituto Magistrale di Bari, V. Presidente dell'Amministrazione Provinciale;
- 11) prof. Michele Gentile, preside dell'Istituto Magistrale di Bari;
- 12) prof. Antonio Girasoli, docente di lettere nell'Istituto Magistrale di Lecce;
- 13) dr. Francesco Guida, direttore della Biblioteca Comunale di Taranto;
- 14) prof. Liliana Indraccolo, docente di lettere nell'Istituto Magistrale di Lecce;
- 15) P. Leonardo Leonardi O.P., priore della Basilica di S. Nicola (Bari);
- 16) dr. Maria Teresa Liaci, bibliotecaria dell'Università di Lecce;
- 17) prof. Maria Marangelli, docente di lettere nel Liceo di Conversano;
- 18) mons. prof. Aurelioarena, vescovo della diocesi di Bitonto e Ruvo;
- 19) dr. Mario Moscardino, pubblicista, presidente del Gruppo Speleologico Salentino (Lecce);
- 20) prof. Guiscardo Moschetti, titolare di Storia del Diritto italiano nella Università di Bari;
- 21) dr. Alba Musca, assistente alla cattedra di Diritto Romano dell'Università di Bari;
- 22) dr. Donato Palazzo, pretore di Oria e studioso di problemi giuridici e sociali;
- 23) prof. Raffaele Piracci, docente di lettere nella Scuola Media di Trani;
- 24) prof. don Cosimo Ruggi, archivista della Curia Vescovile di Conversano;
- 25) prof. Giorgio Sances, docente di lettere nel Ginnasio-Liceo di Gallipoli;
- 26) prof. Paolo Stomeo, ordinario di Lettere classiche nel Liceo « Palmieri » di Lecce;
- 27) prof. Nicola Tridente, ordinario nell'Università di Bari e presidente della Fiera del Levante;

nonchè Soci corrispondenti (non residenti) i signori:

- 1) prof. Franco Biancofiore, assistente alla cattedra di Paletnologia dell'Università di Roma;
- 2) prof. Giacinto Margiotta, ispettore centrale per l'Istruzione Classica presso il Ministero della P.I.

*Ai nuovi Soci — di cui alcuni, e così dei già Soci, hanno scritto, giustificando l'assenza e inviando altresì la delega per il rinnovo delle cariche, delega di cui la prassi invalsa vuole non si tenga conto — il Presidente rivolge un saluto e l'augurio di buon lavoro per una sempre maggiore e fruttuosa attività culturale, venendo quindi a svolgere la sua relazione.*

*Ricorda come all'indomani della precedente Assemblea, dal 4 al 7 novembre '54, ebbe a tenersi il IV Congresso Storico Pugliese (ultimo del primo ciclo dei Congressi organizzati dalla Società), con una cospicua partecipazione di studiosi e di soci, con sedute a Brindisi e sopralluoghi all'antico convento di S. Andrea de insula, ad altri luoghi storici della città, e visite a Ostuni, a Oria e a Fasano, agli scavi di Egnathia e alle cripte basiliane di San Vito dei Normanni. Ringrazia nuovamente chi ne fu il valentissimo organizzatore, il consocio avv. Ercole Pennetta, l'Amministrazione Provinciale di Brindisi e il suo Municipio, allora rappresentato dal Sindaco, avv. Francesco Lazzaro, alla cui memoria invia un commosso saluto. Del IV Congresso Storico Pugliese è lieto di poter infine consegnare ai Soci il volume degli Atti (compresi anche nel volume del '55 dell'« Archivio Storico Pugliese »), la cui comparsa è stata ritardata, come al solito, da alcuni dei collaboratori.*

*Nella precedente Assemblea, riprendendosi un disegno già accennato sin dalla prima, ancora della Deputazione, dell'11 dicembre 1947, era stata calorosamente accolta — dallo stesso Rettore dell'Università, presente — la proposta di dare vita, d'accordo con l'Università, l'Archivio di Stato e la Sovrintendenza Bibliografica, e con sede nell'archivio della Basilica di San Nicola, ad una « Scuola di Carte Meridionali », con regolari corsi ed esercitazioni. Una imponente riunione di rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti, aderenti alle iniziative della Società, ebbe luogo il 20 gennaio '55 per stabilire le modalità di funzionamento della Scuola e per allargare, in rapporto al suo realizzarsi, il regolamento del Premio Regionale di Studi Storici « G. Petruglione », mediante la possibilità di conferire borse di studio per particolari ricerche da compiersi sotto la guida del Consiglio della Società. Ma, se per il Premio il nuovo regolamento fu potuto subito attuarsi e i lavori del prof. Vito Tirelli, sulla Universitas altamurana, e della dr. Alba Musca, di redazione di un Lexikon epigraphicum regionis secundae, dal vol. IX del C.I.L. e supplementi (con riferimento alla Puglia), ne sono il primo e buon frutto, per la Scuola di Carte Meridionali, quando già gli accordi con il Priorato di San Nicola erano stretti, il finanziamento assicurato e il programma del corso biennale stabilito, con docenti di gran fama e l'assicurata presenza del ministro della P.I. e dell'illustre consocio P. Tommaso Leccisotti per la prolusione e già fissata la data inaugurale, l'opposizione della Facoltà di Lettere di Bari e del Rettore dell'Università fece rinviare, e poi cadere, la bella iniziativa, cui tuttavia nessuno di noi ha rinunciato e che dovrà pure attuarsi, quando le incomprendibili gelosie e le meschine invidie, suscitate dalla multiforme opera della*

*Società, si saranno sedate e il ricordo ne vivrà solo nella iniqua persecuzione che si è rivolta a colpire da tre anni, per la Società, il suo presidente.*

*Continuandosi la serie delle giornate di studio della Società, il 18 maggio del '55 si svolse la « Giornata di Studi Oritani », ricca di comunicazioni scientifiche e con un'attenta visita del Castello e di altri luoghi d'interesse storico della città: il ringraziamento ed il plauso vanno al giudice dr. Donato Palazzo, che fu l'organizzatore e che annoveriamo oggi tra i nostri Consoci, al Comune di Oria ed al Vescovo, mons. Semeraro. Nel fascicolo del '56 dell'« Archivio » sono alcune delle comunicazioni e la cronaca della giornata.*

*Dal '55 ad oggi lo sforzo più notevole della Società è stato rappresentato, appunto, dalla pubblicazione dell'« Archivio Storico Pugliese », i cui ritardi hanno costituito, peraltro, la sola causa di scontento da parte di alcuni soci. Ma occorre pensare che, avendo, per ragioni economiche e scientifiche di cui a lungo si disse nella relazione presentata alla precedente Assemblea, inserito nell'« Archivio » gli atti dell'intera serie dei Congressi, salvo a farne una separata edizione, non si è trattato più di normali fascicoli, ma di volumi ponderosi, la cui cura redazionale e, prima di tutto, la cui collazione, attendendosi sempre qualche comunicazione in ritardo, è stato un gravosissimo impegno, sia personale, sia economico. Non che dei Congressi e dei loro Atti si voglia farsi alcun merito, ma la fatica è stata tale da far a lungo riflettere, prima di dare inizio al secondo ciclo — sul « Regno dall'unità normanna all'unità nazionale » — e alla certo ancor più gravosa pubblicazione dei suoi atti. Che sarebbe da augurarsi avvenga non più nei fascicoli della rivista, da ridonarsi alla loro periodicità semestrale e al loro intento anche informativo e regionalistico, ma in una collezione a sé di volumi, per cui occorre tuttavia reperire i mezzi necessari o un diverso editore. Si è, comunque, entro questa fine di anno, riposto a paro l'« Archivio »: dopo l'uscita dei due fascicoli, ponderosi e ricchissimi, del '54, quello del '55, dedicato, come s'è detto, agli atti del Congresso di Brindisi, e quello del '56, esce ora il fascicolo del '57, mentre per quello del '58 vi sono articoli già composti e si dovrà inserire — e pubblicare anche a parte, nei « Quaderni » dell'« Archivio » — l'Indice del primo decennio di vita della rivista.*

*Lo scorso anno le forze della Società furono impegnate dalla preparazione del primo congresso del nuovo ciclo, approvato dalla precedente Assemblea. Fu il Congresso Internazionale di Studi sull'Età Normanna e si svolse, dal 26 al 31 ottobre '57, a Bari, nelle mirabili aule del Castello, come quello iniziale del primo ciclo, nel lontano settembre del '51, con una fitta serie di sedute e di sopralluoghi nelle città che furono sede degli stanziamenti e ove vive il ricordo del dominio normanno: da Melfi e Venosa a Canosa, Andria e Conversano, con una puntata a Castel del Monte. Ha costituito, dal punto di vista scientifico e organizzativo, il maggior successo della Società: imperniato, da una parte, sull'attiva partecipazione delle Amministrazioni e degli Enti locali, dall'altra, su quattordici relazioni generali e su oltre venti comunicazioni particolari, dovute, molte, ai maggiori studiosi europei dei relativi argomenti e tali da rendere, in un nitido quadro perspicuo, lo stato attuale degli studi sull'età normanna, vista dalla Puglia, che lo Schipa intese come il centro della monarchia nascente, e in funzione meridionale e continentale.*

*Di questo Congresso presentiamo all'Assemblea gli Atti, perchè se ne de-*

cida, e in qual forma, la stampa: mentre si è lieti di poter annunziare che, per gli accordi già realizzati con le Amministrazioni interessate, di Foggia e di Lecce, nei prossimi anni i due congressi successivi del nuovo ciclo (sull'età sveva e sull'età angioina) si svolgeranno, rispettivamente, con pari e forse maggior concorso internazionale di studiosi, in Capitanata e nel Salento.

Mai per il passato come per il Congresso Normanno, dato il suo svolgersi in Bari, ricercammo, non ostante il precedente, non proprio edificante, della Scuola di Carte, ogni collaborazione con l'Università: e il Congresso si chiuse nel suo salone di rappresentanza, con un ricevimento da essa offerto, mentre alla seduta inaugurale aveva parlato il Rettore; e molti professori avevano partecipato alle sedute, ai sopralluoghi ed ai ricevimenti. La documentazione migliore — quella fotografica — lo prova: e lo prova, anche, il nostro immediato ricordo. Tuttavia, all'indomani del Congresso, la Facoltà di Lettere ed il Rettore si risentirono presso il Ministero della P.I. della voluta dimenticanza in cui sarebbero stati, dalla Società, lasciati. E richiesero la nostra deplorazione e la nomina d'un Commissario. Era un modo come un altro per attentare alla libertà di una Società, che è nata e resterà, nel variare dei regimi, libera, perchè tale la vogliono i suoi membri. La burocrazia ministeriale, la tanto malfamata e vilipesa burocrazia, ch'è tuttavia certo migliore di molta, di troppa, parte della schiera di « chiarissimi » e di « emeriti », che si considera « legibus soluta », trovò la forza di rispondere come doveva — ed è molto! — alla non molto democratica pretesa.

A queste note dolenti, è tuttavia da contrapporre il sempre più largo riconoscimento che alla Società, alle sue pubblicazioni, ai suoi Congressi, è venuto da parte della Presidenza del Consiglio, del Ministero della P.I., della Giunta Centrale per gli Studi Storici, da Accademie e istituzioni internazionali. Per parte nostra, non abbiamo mancato di rappresentare la Società in congressi, riunioni e miscellanee di studi in onore, perchè la sua presenza fosse, nel movimento della cultura, per quanto possibile, continua.

Tra le pubblicazioni cui, in questi anni, i più difficili della sua vita, la Società non ha mancato di attendere, si dovrà ricordare il XXX volume della collezione di « Monografie e Documenti », or ora finito di stampare: esso raccoglie, con una introduzione di Pier Silverio Leicht ed a cura di Carlo Guido Mor, gli Scritti di storia giuridica meridionale di chi fu della storia delle consuetudini giuridiche tra i massimi maestri: Nino Tamassia, ed appare nel centenario della sua nascita. La nostra iniziativa rinnova la conoscenza di studi divenuti introvabili e rimasti fondamentali per la storia del diritto e della cultura e accresce di un altro prezioso volume la già ricca serie monografica e documentaria iniziata dalla Commissione di Archeologia e Storia patria. E si dovrà anche ricordare il primo volume, apparso, nella tristezza delle cose postume, della nuova collezione, dedicata a « Musiche e musicisti pugliesi »: la monografia, cioè, di Franco Casavola su Tommaso Traetta, il grande maestro bitontino del Settecento.

Di questa collezione — venendo, dopo il consuntivo, al piano dei lavori in corso — uscirà presto il secondo volume, in cui Francesco Babudri, il più fecondo dei dirigenti e dei collaboratori insieme della nostra Società, che tanto ama, pubblicherà alcuni notevoli frammenti corali medievali pugliesi. Uscirà, invece, nella Collezione del Premio Petraglione, la monografia del Tirelli su

L'Universitas altamura dalla origini ai Durazzeschi; e, arricchiranno la serie dei « Quaderni dell'Archivio Storico Pugliese » il lavoro del Babudri sull'Exultet della Cattedrale di Bari e l'Indice decennale (1948-57) della rivista stessa, con una introduzione riepilogativa dell'opera della Commissione di Archeologia e Storia Patria, della Deputazione e infine della Società.

Ma il nostro impegno maggiore sarà sempre, più ancora che nell'« Archivio » e nei Congressi, posto nelle edizioni dei documenti del passato, nella continuazione del « Codice Diplomatico Barese », ch'è nostra gloria, e delle altre raccolte di carte. Ed è con legittima soddisfazione che, mentre si sta per procedere alla stampa del XIX volume del Codice Barese, che conterrà le pergamene, tratte dall'archivio di San Nicola, del periodo di Ladislao e di Giovanna II d'Angiò, trascritte dal Babudri, viene oggi a noi presentato pronto per la pubblicazione il II volume del Codice Diplomatico Brindisino del De Leo, cui seguirà rapidamente il III ed ultimo, con l'accessione di documenti sfuggiti o sconosciuti al settecentesco raccoglitore, per cura della direttrice dell'Archivio di Stato di Lecce, Michela Doria Pastore. Attendiamo, dal consocio mons. Domenico Vendola, Vescovo di Lucera, il secondo volume dei Documenti Vaticani e la Puglia; e, dallo stesso, il prezioso Codice Diplomatico di Troia. Abbiamo di recente appreso, dal nostro Tesoriere Gennaro De Gemmis, del rinvenimento, a Trani, nell'archivio di Giovanni Beltrani, del secondo volume dei Documenti Storici di Corato, sèguito del primo che l'illustre studioso tranese pubblicò nella serie del « Codice Diplomatico Barese ». E ci è presente il vòto che fu presentato in una indimenticabile seduta, a Conversano, dell'ultimo Congresso, per la riedizione, nella stessa collezione che, per cura di Francesco Muciaccia, ne pubblicò già il sèguito, del Chartularium Cupersanense di Domenico Morea. Quanto a noi personalmente, contiamo di far subito uscire l'edizione del Libro Rosso di Lecce, cui seguiranno gli Statuti e le altre antiche carte volgari leccesi. Un programma che ha bisogno sopra tutto di mezzi, nel crescente costo della stampa e nel sempre più assillante problema dell'esistenza per gli ormai radi cultori di questi studi, che furono gloria dello scorso secolo. Ma un programma che, realizzato, sarà di onore alla Puglia e alla Società.

Esaurita la relazione sull'attività svolta e da svolgere, il prof. Palumbo dà lettura all'Assemblea delle comunicazioni del Ministero della P. I., relative alle osservazioni formulate dalla Corte dei Conti in merito alle varianti di Statuto proposte dalla precedente Assemblea o introdotte dal Consiglio di Stato, e di cui si chiede la rinnovata sanzione della presente Assemblea. Viene pertanto data rilettura, nel testo a stampa trasmesso dal Ministero, dello Statuto ed esso risulta, dopo ampia discussione, approvato in ogni sua parte; solo all'ultimo comma dell'art. 3 (dato che al seguente articolo il Consiglio di Stato ha tolto la facoltà di vòto ai Soci onorari) si ritiene debba modificarsi la dizione « il numero complessivo dei soci » in quella: « il numero complessivo dei soci ordinari e corrispondenti »; e, per quanto si attiene alla già deliberata soppressione, al secondo comma dell'art. 22, della frase, relativa alla Scuola di Perfezionamento, « d'intesa con l'Università, gli Archivi di Stato e la Sovrintendenza Bibliografica », l'Assemblea è unanime nel richiedere ch'essa venga cancellata, in quanto impegnerebbe, senza il loro consenso, enti assolutamente estranei alla Società. Il testo definitivo dello Statuto verrà quindi rin-

viato al Ministero perchè, ottenuto l'assenso della Corte dei Conti, sia resa definitiva l'approvazione dello Statuto stesso, com'è necessario per il prossimo riconvocarsi dell'Assemblea, costretta, questa volta, a riunirsi secondo le norme del vecchio Statuto.

Il Presidente sottopone, quindi, all'Assemblea, che all'unanimità l'approva, un o. d. g. in ricordo di Giuseppe Petraglione, di cui si auspica, essendo ricorso il decimo anniversario dalla morte, dolorosa per tutti coloro che lo conobbero e lo amarono, un rinverdire della memoria, sia in Lecce, sua patria, sia a Bari e nella Società stessa.

Il prof. Palumbo prega, quindi, il presidente del Collegio Sindacale, avv. Pasquale Falanga, di voler dare lettura della relazione dei Sindaci, avvertendo che tale relazione giungendo sino al 31 luglio 1957, per l'imminenza allora dell'Assemblea, poi dovuta rinviare, i conti del successivo periodo saranno presentati ai Sindaci in tempo utile perchè essi ne riferiscano alla prossima Assemblea che, dovendo integrare con nuove nomine il Consiglio, ai sensi delle varianti di Statuto adottate, non potrà molto tardare.

Approvata la relazione del Collegio Sindacale, il Tesoriere, ing. De Gemmis, dà all'Assemblea un quadro sintetico delle entrate e delle spese dall'agosto '57 ad oggi, che dichiara equilibrarsi come per il passato, e illustra il costo delle pubblicazioni e, in particolare, dell'« Archivio », che costituisce il peso maggiore per l'amministrazione della Società, la quale può contare su un unico contributo fisso — quello, di cinquantamila lire lorde, del Ministero della P. I. —, essendo tutti gli altri contributi a beneplacito delle Amministrazioni e quindi aleatori; a cominciare, del resto, da quelli stessi dei Soci, non solo irriscuotibili (rimasta, com'è, fissata in mille lire annue la quota contributiva) e se non sufficienti a coprire le spese di corrispondenza e di recapito a domicilio dell'« Archivio », ma irregolarmente versati o, addirittura, irriscuotibili; sicchè dovrà rivedersi tanto la posizione dei Soci quanto l'ammontare della quota associativa, che dà altresì diritto ad un forte sconto sulle pubblicazioni.

A questo punto, il socio dr. Vacca insiste sulla necessaria regolarità dell'« Archivio », che vorrebbe uscisse trimestralmente, e il socio prof. Parlange fa varie proposte, tra cui quella — cui dichiara di tenere particolarmente — del mutamento del nome della Società (da Società di Storia Patria per la Puglia in Società di Storia Patria per *le Puglie*); proposta che l'Assemblea non prende in considerazione.

Si passa, infine, alle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali e la presidenza del seggio viene assunta dai Soci anziani, avv. Càfaro e prof. Babudri, assistiti, per lo spoglio delle schede, dal prof. Sada.

Viene proceduto alla votazione per la nomina del Presidente, cui partecipano quarantanove dei cinquantuno presenti, essendosene uno (il prof. Attilio Tanzarella) dovuto allontanare prima del vòto ed essendosi un altro (il presidente) astenuto. Aperte le quarantanove schede risultano attribuiti tre voti al prof. De Robertis, otto al gen. Magli e trentotto al prof. Palumbo, che, tra il fervido applauso dell'Assemblea, viene proclamato rieletto alla presidenza della Società.

Si passa, quindi, alla votazione dei tre vice-presidenti e dei cinque altri consiglieri; al che si addivene, giusta il parere dell'Assemblea, con un'unica scheda, su otto righe, risultando designati vicepresidenti i tre consiglieri eletti a più largo suffragio.



Aperte le nuove schede, risultano nominati, nell'ordine, i soci: 1) prof. Francesco M. De Robertis, voti trentasei; 2) prof. Francesco Babudri, voti trentaquattro; 3) gen. Giovanni Magli, voti trentatre; 4) prof. Antonio Caterino, voti ventinove; 5) ing. Gennaro De Gemmis, voti ventisette; 6) avv. Carlo d'Alessio, voti venticinque; 7) prof. Michele Viterbo, voti ventiquattro; 8) prof. Matteo Fantasia, voti sedici, sempre su quarantanove votanti, essendo altro socio (l'avv. Francesco Chieco) uscito dopo la votazione per il presidente.

La presidenza del seggio, in conformità con la volontà espressa dall'Assemblea, proclama, quindi, eletti vicepresidenti i proff. De Robertis e Babudri e il gen. Magli; e consiglieri, nell'ordine, il prof. Caterino, l'ing. De Gemmis, l'avv. D'Alessio, il prof. Viterbo, il prof. Fantasia.

Alle ore 13,30 la riunione è chiusa.

Soci partecipanti all'Assemblea: dr. Liborio Acquaviva (Altamura), prof. Francesco Babudri (Bari), prof. Antonio Barbino (Gallipoli), avv. prof. Pasquale Càfaro (Andria), dr. Nicola Capitaneo (Modugno), dr. Davide Catarinella (Bari), prof. Antonio Caterino (Bari), prof. Armando Celiberti (Gioia del Colle), avv. Francesco Chieco (Bari), dr. Gerardo Chiancone (Bari), prof. Carlo Colella (Bari), avv. Carlo d'Alessio (Taranto), prof. Paolo De Benedictis (Modugno), dr. Donato De Capua (Bitonto), prof. Mario d'Elia (Lecce), ing. Francesco d'Ercole (Lecce), prof. Francesco M. De Robertis (Bari), dr. Pasquale Di Bari (Bari), avv. Pasquale Falanga (Bari), prof. Matteo Fantasia (Bari), prof. Michele Gentile (Bari), prof. Antonio Girasoli (Lecce), D. Matteo Giuliani (Palo del Colle), prof. Giovanni Jaja (Bari), prof. Liliana Indraccolo (Lecce), P. Leonardo Leonardi O.P. (Bari), dr. Maria Teresa Liaci (Lecce), prof. Saverio Lasorsa (Bari), gen. Giovanni Magli (Bari), mons. prof. Aurelioarena (Bitonto), avv. Gabriele Marzano (San Pietro Vernotico), dr. Mario Moscardino (Lecce), dr. Alba Musca (Bari), prof. Pier Fausto Palumbo (Roma), prof. Oronzo Parlange (Novoli), dr. Michele Doria Pastore (Lecce), prof. Niccolò Pedone (Bari), avv. Ercole Pennetta (Brindisi), prof. Raffaele Piracci (Trani), D. Cosimo Ruppì (Conversano), dr. Celio Sabini (Altamura), prof. Luigi Sada (Bari), dr. Luigi Sagariga Visconti (Bari), prof. Mauro Spagnoletti (Bari), prof. Paolo Stomeo (Lecce), prof. Attilio Tanzarella (Bari), prof. Cesare Teofilato (Francavilla Fontana), prof. Vito Tirelli (Parma), dr. Nicola Vacca (Lecce), prof. Michele Viterbo (Bari).

Soci, impediti dal partecipare, che hanno giustificato l'assenza: dr. Mario Bernardini (Lecce), dr. Giuseppe Braccio (Francavilla Fontana), on. prof. Italo Giulio Cajati (Brindisi), mons. Alfredo Ciampi (Lucera), dr. Nevio Degrassi (Taranto), prof. Riccardo Filangieri di Candida (Napoli), prof. Carlo Gentile (Foggia), mons. Vincenzo Liaci (Gallipoli), prof. Carlo Guido Mor (Padova), prof. Guiscardo Moschetti (Bari), dr. Donato Palazzo (Oria), D. Salvatore Prencipe (Mattinata), avv. Mario Prignano (Lucera), on. prof. Michele Troisi (Bari), mons. prof. Domenico Vendola (Lucera).

## STATUTO DELLA SOCIETÀ\*

## Art. 1.

La Società di Storia Patria per la Puglia è l'organo di raccolta e di studio delle tradizioni storiche della regione pugliese con riferimento alla vicenda più ampia del Mezzogiorno e alle relazioni esterne; e svolge la sua attività con la collaborazione degli altri Istituti — dagli Archivi di Stato alle Biblioteche e agli Istituti universitari — di immediato interesse nel campo della cultura.

Attende a questo fine alla edizione dei documenti relativi alla storia delle città pugliesi, alla vita della campagna, alle attività economiche, culturali, religiose della regione.

Pubblica serie di monografie e una propria rivista, dal nome « Archivio Storico Pugliese », che succede a « Japygia » e a « Rinascenza Salentina », precedenti organi della Deputazione, sorta nel 35, in sostituzione della Commissione d'Archeologia e Storia Patria.

## Art. 2.

La Società ha sede in Bari e può istituire proprie sezioni in qualunque centro abbia tradizioni o interessi storici e culturali e in cui sia un gruppo di soci. Sono considerate sezioni della Società, dalla fondazione, quelle di Barletta, Brindisi, Foggia, Lecce, Lucera, Molfetta, Taranto, Trani.

## Art. 3.

Sono membri della Società coloro che attendono a studi di carattere storico, con speciale riguardo al Mezzogiorno e alla regione pugliese, od assumono in tal campo particolari benemerienze.

I Soci, che possono essere scelti oltre che tra cittadini italiani anche tra stranieri, sono distinti in Onorari, Ordinari e Corrispondenti.

Sono Soci Onorari gli studiosi che abbiano con la loro opera dato particolare contributo alla conoscenza del Mezzogiorno.

Sono Soci Ordinari coloro che contribuiscono efficacemente agli studi storici pugliesi e siano residenti nella regione.

Sono Soci Corrispondenti quegli studiosi che, pur uniti da interessi culturali alle provincie pugliesi, non vi risiedono.

Le Amministrazioni provinciali e comunali e gli altri enti operanti nella regione possono far parte anch'essi della Società nel cui seno sono rappresentati da delegati.

Il numero dei soci ordinari e corrispondenti non può essere superiore a trecento e la loro nomina è deliberata dall'Assemblea.

## Art. 4.

Organi della Società sono: l'Assemblea, il Consiglio direttivo, il Presidente.

\* Pubbl. nella « Gazzetta Ufficiale » del 20 febr. 1958, n. 1222.

## Art. 5.

L'Assemblea, che è composta di tutti i soci (onorari, ordinari e corrispondenti), si raduna in seduta ordinaria una volta all'anno e in seduta straordinaria ogni altra volta sia giudicato necessario dal Consiglio direttivo o ne sia fatta richiesta motivata da almeno un decimo dei soci. Per la sua validità occorre che la convocazione sia disposta quindici giorni prima della data fissata e che sia presente almeno la metà dei soci ordinari, restando tuttavia valida in seconda convocazione, che non può aver luogo nello stesso giorno della prima, qualunque sia il numero dei presenti. Competono all'Assemblea le decisioni riguardanti la vita della Società, l'elezione alle cariche, mutamenti statutari, nonchè l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo. In tali materie i soci onorari non hanno voto deliberativo, e la loro presenza non va considerata nel computo del numero legale prescritto. L'Assemblea dovrà riunirsi nella sede della Società o in luogo diverso, ove il Consiglio direttivo lo ritenga necessario.

## Art. 6.

L'Assemblea:

a) designa il Presidente, il quale è nominato dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione;

b) elegge tre vice Presidenti e sette consiglieri, i quali costituiscono il Consiglio direttivo della Società.

Così il Presidente come i vice Presidenti e i consiglieri durano in carica tre anni e possono essere confermati.

## Art. 7.

Il Consiglio direttivo elegge nel suo seno un Segretario e un Tesoriere.

Il Consiglio ha l'ordinaria gestione della Società. E' sua cura costante lo sviluppo dell'azione della Società e dei suoi fini di incremento della cultura storica regionale.

## Art. 8.

Il Presidente convoca e presiede le adunanze dell'Assemblea e del Consiglio direttivo, riferisce avanti alla prima sulla gestione morale e finanziaria; ha la rappresentazione morale e legale della Società; dirige di essa le collezioni scientifiche; sottopone all'Assemblea le nomine di nuovi Soci.

## Art. 9.

I Vice Presidenti sostituiscono, per ordine di anzianità della nomina, il Presidente, per sua delega e in quelle funzioni cui egli sia provvisoriamente impedito di attendere.

## Art. 10.

Il Segretario attua i deliberati del Consiglio direttivo, strettamente collaborando col Presidente. Sono di sua competenza la stesura e la conservazione dei verbali delle sedute e degli atti sociali.

## Art. 11.

Il Tesoriere ha il compito di redigere il bilancio preventivo ed il conto consuntivo e di attendere alla gestione finanziaria della Società, della quale è responsabile verso il Presidente e verso il Consiglio.

## Art. 12.

Il Presidente può incaricare un Socio, anche non componente del Consiglio direttivo, delle funzioni di bibliotecario.

Il Bibliotecario ha la cura e la responsabilità della Biblioteca.

Se il Bibliotecario non è membro del Consiglio direttivo, può essere chiamato ad intervenire alle adunanze di questo con voto consultivo.

## Art. 13.

L'Assemblea nomina pure, per la durata di un triennio, un Collegio di revisori dei conti formato di cinque soci, dei quali tre effettivi e due supplenti, cui spetta di esprimere parere scritto sulla gestione finanziaria annuale della Società.

## Art. 14.

Ciascuna Sezione ha un proprio Consiglio, costituito dal Presidente, dal Segretario e da altri soci nominati dall'assemblea locale. Essa elabora, nei limiti delle attribuzioni della Società, un proprio programma di lavoro, che deve essere sottoposto all'approvazione del Consiglio direttivo della Società. Al Consiglio stesso deve essere fatto pervenire il resoconto annuale della attività delle Sezioni.

## Art. 15.

Allo scopo di raccogliere più vasta adesione all'opera della Società, ciascuna Sezione può accogliere un certo numero di soci aderenti, a semplice delibera del proprio Consiglio. I soci aderenti non hanno voto nell'assemblea generale.

Per ricevere l'organo sociale e, con lo sconto stabilito per gli altri soci, le pubblicazioni scientifiche, i soci aderenti sono tenuti al versamento, oltre che dalla quota annua alla Società, di un contributo, di pari importo, alla Sezione.

## Art. 16.

I Soci, ordinari e corrispondenti, sono tenuti al versamento di una quota annua, che è fissata dal Consiglio direttivo, e che dà diritto a ricevere l'organo sociale. Ai Soci compete, inoltre, lo sconto del 25% sulle pubblicazioni della Società.

Il mancato versamento della quota sociale implica la perdita della qualità di socio.

## Art. 17.

Tutte le cariche elettive sono gratuite; sono tuttavia rimborsate le spese sostenute nell'interesse, od in rappresentanza, della Società e per mandato dei suoi organi responsabili.

## Art. 18.

Il Consiglio direttivo si riunisce in adunanza ordinaria per la compilazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo, nonchè per la formulazione del piano di lavoro e di ogni altra proposta da sottoporre alla Assemblea. In adunanza straordinaria, per ogni altra eventualità. Esso delibera a maggioranza di voti e le sue adunanze sono valide quando siano presenti almeno sette dei suoi membri.

Il Presidente ha l'obbligo di convocare il Consiglio, quando la convocazione sia richiesta da almeno tre componenti.

I membri del Consiglio che non intervengano a tre adunanze consecutive decadono dalla carica.

La decadenza è promossa dal Presidente e dichiarata dalla Assemblea, che provvede alla sostituzione del membro decaduto.

## Art. 19.

Le pubblicazioni sociali sono costituite:

a) dalle Fonti (« Codice diplomatico Barese » ed altre raccolte, anche a cura delle Sezioni);

b) dalla serie dei « Documenti e Monografie »;

c) dai « Quaderni dell'Archivio Storico Pugliese »;

d) dalla serie degli Atti dei Congressi e dalle nuove collezioni approvate dal Consiglio e dall'Assemblea.

L'« Archivio Storico Pugliese » è l'organo sociale, aperto alla collaborazione dei Soci.

## Art. 20.

Quale Sezione della Società, è costituito il Circolo Numismatico Pugliese, retto da un proprio Consiglio direttivo e con un proprio regolamento.

Il Presidente del Circolo Numismatico è, di diritto, membro del Consiglio direttivo della Società.

## Art. 21.

La Società ha l'alta tutela del patrimonio storico della regione; essa interpone la propria autorità e l'opera dei propri organi direttivi a difesa delle ricchezze bibliografiche, monumentali ed artistiche minacciate o trascurate; così come tende con tutti i mezzi allo sviluppo della cultura particolarmente storica e degli istituti ad essa connessi della regione.

La Società esprime parere sulla toponomastica stradale per le città della regione stessa.

## Art. 22.

La Società può prendere l'iniziativa per la costituzione di fondazioni, di borse di studio e di premi annuali, intesi allo sviluppo degli studi storici.

La Società può, a tal fine, istituire una Scuola di perfezionamento in discipline storiche, paleografiche, archivistiche e biblioteconomiche.

## Art. 23.

La Società ha un suo patrimonio costituito dal magazzino delle pubblicazioni sociali, dalla biblioteca, dall'archivio sociale e dai mobili d'uso.

Può accettare donazioni e lasciti. Per la sua esistenza, provvede con i contributi ordinari e straordinari dello Stato, delle Amministrazioni provinciali e comunali, degli enti economici e di privati.

## Art. 24.

Non oltre il mese di gennaio di ogni anno il Presidente trasmette al Ministro per la pubblica istruzione una relazione sulla attività svolta dalla Società nell'anno precedente.

**Riunione del Consiglio direttivo del 3 dicembre**

Mercoledì 3 dicembre, su convocazione del Presidente, prof. Palumbo, alle ore 16,30, si è riunito il Consiglio Direttivo della Società, eletto dall'Assemblea. Ai vecchi e ai nuovi membri, il Presidente ha rivolto il suo saluto e il suo augurio.

Il Consiglio, su proposta del Presidente, ha, anzitutto, confermato il prof. Luigi Sada nella carica di Bibliotecario. Il Consigliere, ing. De Gemmis, è altresì confermato in quella di Tesoriere.

In relazione alle pratiche in corso per la definitiva approvazione delle varianti di Statuto, viene dato mandato al Presidente di trasmettere al Ministero della Pubblica Istruzione i verbali dell'Assemblea e di svolgere ogni altra azione, atta a definire nel tempo più breve ogni questione in sospeso (nomine del Presidente e dei Vice Presidenti, contributi, da anni pretermessi, alla Società e al suo ultimo Congresso).

Il prof. Palumbo riepiloga la situazione della sede, sempre più insufficiente e inadeguata, dei danni ricevuti da essa, nonché dalla mobiliatura e in particolare dai libri, per i lavori da tempo in corso nel palazzo dell'Ateneo; ricorda i rapporti con l'Università, al riguardo sopra tutto della disegmata Scuola di Carte Meridionali; l'insufficienza dei contributi delle Province e il nessun aiuto da parte dei Comuni e degli Enti Economici, che pure, a tratti, son venuti incontro, nei primi anni, alla Società. Varî Consiglieri espongono il loro punto di vista, favorevole a un'azione rivolta a suscitare maggiore interessamento concreto nelle Amministrazioni locali e propongono altresì di aumentare, essendo di competenza, del Consiglio, almeno raddoppiandola, la quota sociale, rimasta di lire mille annue, contro al valore dell'abbonamento all'« Archivio

Storico Pugliese » (che è di tremila) e dello sconto del 25% sulle pubblicazioni sociali.

Viene predisposto, intanto, lo schema di una lettera di saluto alle Amministrazioni e agli Enti culturali operanti nella regione che il Presidente invierà, a nome del nuovo Consiglio: lettere che recheranno insieme, l'invito ad una più concreta collaborazione. Ai Soci eletti nella recente Assemblea verrà subito inviata la comunicazione ufficiale della nomina.

Il prof. Palumbo presenta una proposta di Regolamento interno della Società, cui dovrebbe seguire il riordinamento della Biblioteca e dell'archivio.

Il sindaco, avv. Falanga, avendo dato le dimissioni, sarà compito della prossima Assemblea di sostituirlo, rivedendo, ai sensi del nuovo Statuto, la composizione dell'intero Collegio Sindacale.

Viene altresì data notizia delle dimissioni da Socio Ordinario, di mons. Orazio Semeraro, dimissioni che vengono accettate, come lo sono state, in precedenza, quelle del P. Primaldo Coco e di qualche altro.

Su proposta del Presidente, trentasei copie della monografia postuma di Franco Casavola, su Tommaso Traetta, vengono offerte in dono dalla Società ai Consiglieri provinciali — che sono, appunto, in tal numero — di Terra di Bari: si farà tramite del dono il Consigliere della Società, prof. Matteo Fantasia, v. presidente del Consiglio Provinciale.

Non appena perverranno le copie del volume del Tamassia — *Studi sulla storia giuridica dell'Italia Meridionale* —, data la particolare importanza dell'opera, la Società ne farà dono ad alcune Autorità e illustri Consoci: come al Commissario Prefettizio di Bari, prof. Del Prete, al dr. Carlo Frattarolo e ad altri.

Il Consiglio delibera, quindi, la stampa del II volume del « Codice Diplomatico Brindisino » di Annibale De Leo, avendo la dr. Michela Doria Pastore, che ne aveva da anni assunta la cura, terminato il suo lavoro; e, rispettivamente nella collezione del Premio Petraglione e dei « Quaderni » dell'Archivio Storico Pugliese, della monografia del consocio Vito Tirelli su *L'Universitas Altamurae*, dello studio del Babudri su *L'Exultet* della Cattedrale di Bari e degli Indici decennali dell'« Archivio Storico » (1948-1957). Il prof. Babudri, quindi, comunica il contenuto della raccolta di scritti in onore di Giuseppe Petraglione e Alfredo Cressati che, insieme agli indici delle annate 1940-47, costituirà il volume di « Japygia », del '47 appunto, che non era mai stato pubblicato, anche per il sopravvenire, nel '48, dell'« Archivio Storico Pugliese ».

Infine, su proposta del Presidente, il Consiglio approva la vendita di una serie dei « Documenti e Monografie », di una di « Japygia », nonchè di altre pubblicazioni della Società, alle biblioteche dell'Istituto Magistrale « P. Siciliani » di Lecce e dell'Università Salentina.

La riunione ha termine alle ore 21,30.

# IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI SULL'ETÀ NORMANNA

## CRONACA DEL CONGRESSO

**Bari, domenica 27 ottobre 1957**

Ore 10,30: Inaugurazione, nella Sala dei Camini del Castello Svevo.

Al tavolo della presidenza: il sen. prof. Camillo Giardina, Sottosegretario di Stato al Commercio con l'Estero, in rappresentanza del Governo, il prof. avv. Pasquale Del Prete, Commissario al Comune di Bari, nonché Presidente del Comitato Esecutivo; il prof. Pier Fausto Palumbo, della Università di Roma, Presidente della Società di Storia Patria per la Puglia; il prof. Vincenzo Ricchioni, Rettore dell'Università di Bari; l'on. prof. Roberto Cessi, ordinario di Storia medievale nell'Università di Padova, Presidente della Deputazione Veneta di Storia Patria, Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei.

Tra i presenti: il Prefetto di Bari, dr. Lino Cappellini; il Giudice Costituzionale, on. prof. Gaspare Ambrosini; il Comandante della Zona Militare, gen. Leonardi; il Comandante della Zona Aerea, gen. Fanelli; il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, ing. Lozupone, col v. presidente, prof. Matteo Fantasia; il v. Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, dr. Mazzaracchio; il Questore, dr. Calabrese; il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, avv. Francesco Saverio Lonerò; il Sovrintendente ai Monumenti, arch. Franco Schettini; i presidenti dell'Università Popolare e del Comitato di Bari dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, proff. Cesario Rodi e Michele Viterbo; l'on. avv. Giuseppe Perrone Capano, già Sottosegretario alla P. I.; Consiglieri provinciali e comunali; i membri del Comitato Esecutivo del Congresso e del Consiglio Direttivo della Società di Storia Patria per la Puglia; professori della Università e di Istituti medi; inviati speciali — come Alberto Consiglio per il « Tempo » — e rappresentanti della stampa; oltre al folto gruppo dei congressisti.

Prendendo per il primo la parola, il prof. Del Prete rivolge ai congressisti intervenuti dalle varie nazioni, alle autorità presenti, al folto pubblico che gremisce l'antico salone, il saluto di Bari, lieta — egli dice — di esser stata scelta a sede di un Congresso dal quale dovrà trarre insegnamento per una più esatta conoscenza della sua storia e per un ripensamento dell'intima essenza del suo carattere. Rilevato che i Normanni, così come rivivono nelle cronache medievali, costituiscono un tipo umano per nulla sbiadito nella me-



moria del nostro popolo ed anzi ricorrente nelle sue aspirazioni, alla passione per l'avventura congiungendo l'abito al calcolo prudente, il prof. Del Prete ha concluso celebrando nel Congresso odierno un rincontrarsi tra lo spirito eterno della storia e il fermento vitale che da esso ritrae un popolo già ricco di esperienza e di saggezza.

L'ing. Lozupone reca il saluto dell'Amministrazione Provinciale e anch'egli afferma che il nostro popolo ha ereditato dai Normanni lo spirito d'intraprendenza che lo anima. Essi trasmigrarono dalle loro terre in queste, che anche allora erano « sottosviluppate ». La loro forza militare e politica, accoppiata all'elemento latino che finì poi col prevalere, trasformò l'aspetto dei nostri territorî, contribuendo alla prima valorizzazione del Mezzogiorno.

*Il prof. Palumbo ricorda il primo ciclo dei congressi storici pugliesi, che la Società di Storia Patria organizzò tra il 1951 e '54, dopo il Convegno di Studi Federiciani tenutosi a Foggia a commemorazione del centenario della morte del grande imperatore: quattro Congressi — a Bari e in Terra di Bari, dal 4 all'8 settembre del '51; a Lecce e in Terra d'Otranto, dal 25 al 31 ottobre '52; a Foggia e in Capitanata, dal 26 al 30 ottobre '53; a Brindisi e nel Brindisino, dal 4 al 7 novembre '54 —, dei quali i primi tre accompagnati, e come caratterizzati, da particolari convegni: il Convegno delle Deputazioni e Società di Storia Patria, il Convegno di Studi Salentini, il Convegno di Studi Garganici, rivolti al duplice intento di far rivivere momenti e figure della vita della Puglia nei secoli e di porre in contatto studi, e studiosi, locali con le vive correnti della storiografia generale, a mezzo di suoi qualificati esponenti italiani e stranieri. Un quinto congresso avrebbe dovuto tenersi in Taranto, ma insuperabili apparvero, per le amministrazioni e gli enti locali, le difficoltà di organizzazione. Dei congressi, gli « Atti » — ponderosa raccolta — sono apparsi, di anno in anno, nell'« Archivio Storico Pugliese » e in volumi a sè stanti.*

*La Società di Storia Patria ha ora assunto l'iniziativa di un secondo ciclo di Congressi, volti, con visuale allargata, a rinnovare la valutazione storica del Mezzogiorno sopra tutto continentale dall'età normanna al Risorgimento, dalla formazione del ' Regno ' al suo confluire nell'Unità italiana. E questo ciclo sarà caratterizzato, nel rinnovato incontro di storici italiani e stranieri, da relazioni scritte su i problemi e gli aspetti ritenuti di maggior interesse, svolte dagli studiosi più competenti: a tali relazioni faranno corona comunicazioni di carattere più particolare.*

*Dalla unità del Mezzogiorno, dalla creazione del più antico Stato unitario che abbia avuto avvio, dopo il Mille, dal risorgimento della nazione, alla unità d'Italia: alle tappe essenziali di questo lungo cammino saranno dedicati i congressi della nuova serie, miranti a collocare la Puglia al centro della vasta vicenda, fin qui vista, per alcuni dei più essenziali momenti, nella luce particolare del loro atteggiarsi in Sicilia o nella seconda, e definitiva, capitale del Regno: Napoli.*

*Dopo il presente Congresso, che si apre in queste aule vetuste, per cui passò gran parte della vicenda di Bari e che ospitarono già or sono sei anni il I Congresso Storico Pugliese e il Convegno delle Deputazioni e Società di*

*Storia Patria, dopo i suoi lavori che continueranno, con sopralluoghi e riunioni, a Conversano, ad Andria, a Canosa, a Venosa, ricche di ricordi dell'età normanna, si svolgeranno, a Foggia e in Capitanata, a Lecce e in Terra d'Otranto, a Taranto e in altre città della provincia jonica, i congressi sull'età sveva, sull'età angioina, sull'età aragonese. Poi il ciclo continuerà, estendendosi all'età spagnola e viceregnale, all'età borbonica e delle riforme, all'età risorgimentale: auspichiamo come loro sedi Brindisi, Trani e, ancora, Bari.*

*Si prenderanno le mosse — continua il prof. Palumbo —, quest'anno, dall'età normanna, in cui le basi — legislative, amministrative e politiche — dell'assetto unitario furono poste, nella varietà e nell'eclettismo delle forme di vita e della cultura, ancor ricche d'echi longobardi, bizantini ed arabi: caratteristica inimitabile dello Stato che si creava e solo modo di preservare la funzione mediterranea e universale del Mezzogiorno d'Italia.*

*Lo Stato sorge dall'accentramento dei domini normanni, che Ruggero II opera e che giunge a preservare, con strenua lotta, lottando contro la Chiesa romana, l'Impero tedesco e le resipiscenze di regoli locali e di città, in Campania ed in Puglia.*

*Sarà poi la volta dell'età in cui, nell'abbinarsi di Regno e di Impero, e nell'urto rinnovato col concorrente universalismo della Chiesa, il centralismo dello Stato federiciano farà tacere anche le superstiti voci delle autonomie locali: ma le istituzioni saranno un perfezionamento di quelle dell'età normanna e continuerà di questa l'eclettismo culturale e religioso.*

*Poi, ancora, l'età angioina offrirà agli studiosi l'opportunità di chiarir meglio il perchè e il come già con Carlo I la monarchia — che ha, ormai, ancor prima del Vespro siciliano, rinunciato al duro accentramento svevo, dando autonomia, e respiro, agli organi regionali e locali — ristabilisca l'intercapedine feudale, tra sovrano e popolo, che è dubbio, segni, socialmente, un vantaggio e un progresso. E questa autonomia, ormai tendente ad essere anarchia e spirito eslege, si ampierà, in età aragonese, per la stessa minor presa del potere centrale, che resta estraneo alla nazione e che subirà, presso al suo epilogo, la grave scossa della Congiura dei baroni; e si farà, in età spagnuola e viceregnale, più consapevole — nelle mille concessioni ottenute e nella definitiva estraneità ed assenza del potere centrale, rappresentato ma lontano — dei propri diritti e della propria forza.*

*Periodo breve, di passaggio, l'occupazione austriaca, anche se, come la francese — dal repubblicanismo ardente, ma di élites, della Repubblica Partenopea al regno di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat —, influente ai fini della formazione delle nuove classi, all'avvento in particolare della borghesia, e ricca di conseguenze sulla distribuzione della proprietà e della ricchezza.*

*Inframmezzata dal periodo francese e conturbata, come e più della spagnuola, da moti e congiure, l'età borbonica: la quale ha la sua fisionomia, non priva di dignità e grandezza, espressa nell'illuminata adesione di ministri e spiriti pensosi alle idee nuove, che nel Mezzogiorno come nel nord della Penisola, non han bisogno, per sorgere ed affermarsi, che si diffondano gli esempi scaturiti dalla rivoluzione di Francia.*

*Coronamento di questo aderire spontaneo, nei ceti intellettuali, alle idee nuove, e, insieme, dei moti di libertà che operavano almeno dal '99, l'unità*

nazionale: che lascia, tuttavia, permanere problemi, dai quali sollevarsi è apparso, per decenni, assai arduo.

Per intanto, il Congresso di studi sull'età normanna è destinato a porre le premesse indispensabili e le basi ad una valutazione nuova — fin qui solo sfiorata dalla storiografia, ch'è per il periodo dai Normanni agli Aragonesi in massima parte straniera — della funzione della Puglia e delle altre terre continentali nella formazione dello Stato normanno.

Come e perchè (questo l'interrogativo cui anticiperemo qui una risposta) si passasse dal 'Ducatus Apuliae' — superba costruzione dovuta al genio politico di Roberto il Guiscardo, che sembrava destinata a conglobare e a riassumere ogni altro sforzo propulsivo normanno, nella stessa Sicilia tolta agli Arabi — al 'Regnum Siciliae', con cui il figlio ed erede del massimo artefice della redenzione cristiana dell'isola dette prova della maturità del suo ingegno, politico più che militare. Che, poi, questo Stato, rimasto fino a Manfredi apulo-siciliano o siculo-pugliese, si mutasse, prima ancora che nel nome, nella sostanza, in un regno napoletano, ciò fu dovuto ad un evento politico-militare e ad una conseguenza della creazione d'una stabile capitale: la perdita della Sicilia e il richiamo esercitato da Napoli, con la sua università e i suoi uffici, su i giovani delle province.

Finchè la Sicilia rimase congiunta ai domini di terraferma, l'osmosi — di gruppi popolativi e d'individui, feudatari e funzionari, di commercianti e di stranieri — fu costante e continua: anche se ciò non determini l'uniformarsi della struttura amministrativa, che resta, per la Sicilia, particolare e distinta.

Se, nel momento in cui si erge la figura di Ruggero II, Palermo assume la posizione di 'caput regni' e la Sicilia dà il nome e assume il controllo della vita dello Stato, ciò è dovuto alla situazione determinatasi nella dinastia degli Altavilla: alle vicende, cioè, successive alla morte, a mezzo l'impresa d'Oriente, di Roberto il Guiscardo; al progressivo indebolirsi del ramo pugliese, con Ruggero Borsa e Guglielmo, a vantaggio della maggior vitalità e capacità del ramo siciliano, rappresentato dal gran conte Ruggero e dal suo omonimo secondogenito e successore, al termine della reggenza della terza sposa, l'aleramica Adelaide. Sicchè, quando, nel 1127, Guglielmo di Puglia viene a morte, l'unificazione si compie e l'erede del conquistatore della Sicilia assorbe le eredità giacenti degli altri rami degli Altavilla, originariamente mossi, per il patto di famiglia di Melfi, alla conquista delle terre d'intorno. Le discese imperiali, e l'alleanza anti-normanna di Innocenzo II e Lotario III, non fanno che accelerare, per ragioni di sicurezza del nuovo Stato, la fine delle repubbliche marinare tirreniche e delle città autonome della sponda adriatica: mentre dallo scisma romano, che aveva opposto Anacleto II a Innocenzo, Ruggero traeva la definitiva e incoraggiante sanzione della già raggiunta unità dei domini normanni, con l'incoronazione a « rex Siciliae, Calabriae ed Apuliae », cui si aggiungevano il « principatus Capuae » e l'« honor Neapolis » (ma egli preferì la formula abbreviata di « rex Siciliae et Italiae »), a Palermo, il giorno di Natale del 1130.

Tuttavia, già all'indomani dell'unità raggiunta, lo Stato normanno si trova a dover affrontare — nella commozione che dovette percuotere le maggiori potenze del tempo di fronte al fatto e alle sue possibili conseguenze, di cui sopra tutto lo 'status' del bacino del Mediterraneo avrebbe avuto a risentire —

Il prof. Henri Grégoire, emerito di filologia bizantina nell'Università di Bruxelles e direttore di « Byzantion », parla su *L'intervention de l'empereur byzantin Émanuel Comnène en faveur des révoltés de la Pouille dans l'histoire et dans l'épopée*.

Ha poi la parola il prof. Fernand Vercauteren, ordinario di storia medievale nell'Università di Liegi e direttore di « Le Moyen Age », su *Les rapports entre la Belgique et le Règne de Sicile dans la seconde moitié du XII<sup>e</sup> siècle*.

Ore 21 : ricevimento offerto dall'Amministrazione Provinciale di Terra di Bari nel Salone del Palazzo della Provincia.

### Lunedì, 28 ottobre

Ore 9 : riunione scientifica (al Castello). Presiedono i proff. Roberto Cessi, Fernand Vercauteren e Carlo Guido Mor, ordinario di Storia del diritto italiano nell'Università di Modena.

Svolge la terza relazione, su *La legislazione normanna*, il sen. prof. Camillo Giardina, ordinario di Storia del diritto italiano nell'Università di Palermo.

Quindi, il prof. Riccardo Orestano, ord. di Diritto romano nell'Università di Genova, legge la sua comunicazione: *'Appellatus' nelle Assise normanne*.

Il prof. Walther Holtzmann tiene, poi, la quarta relazione, su *I Normanni e la Chiesa: la politica ecclesiastica del Regno*.

» 13 : colazione a mare offerta dal Comune di Conversano.

» 15 : Conversano: Visita dei monumenti normanni della città.

» 17 : Inaugurazione della Mostra delle pergamene del monastero di San Benedetto.

» 18 : riunione scientifica nell'Aula magna del Seminario. Presiedono il prof. Francesco Calasso, ord. di Storia del diritto italiano e preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma, il prof. Ward Perkins, direttore dell'Accademia Britannica di Roma e il gen. Giovanni Magli.

Svolgono le loro comunicazioni: il rev.do prof. Cosimo Ruppì (Conversano), che rievoca la figura del terzo conte di Puglia, Unifredo, nel IX centenario della morte; il prof. Francesco Babudri (Bari), che illustra la figura del conte Amico di Giovinazzo; il P. Benedetto Pesci O.f.m. (Roma), che parla sul tema: *Ricordi normanni a Roma*.

Sulla comunicazione del prof. Babudri, si ha un intervento del prof. Lascaris (Corfù).

Al termine della seduta, il presidente, prof. Calasso, rievoca la figura e l'opera di mons. Domenico Morèa, propone alla Società di Storia Patria la ristampa critica del Codice Diplomatico di Conversano, la cui edizione cassinese è ormai introvabile. L'assemblea si associa con entusiasmo alle parole di ricordo e al vòto.

» 20 : partenza per Castellana. Visita alle Grotte.

» 21 : pranzo offerto dall'Automobil Club di Bari all'Auto-Ostello di Castellana-Grotte.

*La morte improvvisa di lui dà respiro al Regno: ma, con la fine, a un anno di distanza, pure di Costanza, si apriva la lunghissima crisi, da cui prima la protezione di Innocenzo III, poi il genio precoce di Federico II, dovevano trarre lo Stato, che il grande Ruggero aveva costruito, fondandolo su una fusione tra indigeni e conquistatori, che sarebbe rimasta senza esempio nella storia. Anche ripudiando — e non avrebbe potuto non farlo chi era, sì, l'erede di Costanza, ma il figlio di Enrico VI — il pur significativo moto di rivendicazione nazionale che Matteo d' Ajello e Tancredi di Lecce avevano impersonato, e ricollegandosi a Guglielmo II, Federico avrebbe riassunto in sè, con un carattere più spiccato di modernità, nella stessa prevalenza del suo interesse per la Sicilia e per la Puglia su quello per la Germania, gli elementi più alti di civiltà, l'eclettismo etnico, culturale e religioso, le capacità innate del costruttore, le aspirazioni mediterranee e orientali che gli venivano dal materno sangue normanno.*

Al termine delle parole del prof. Palumbo, il rappresentante del Governo, Sen. Giardina, dopo essersi detto lieto, anche quale studioso del diritto meridionale e quale membro della Società di Storia Patria per la Puglia, di tornare in una terra così suggestiva per i richiami della sua intensa vicenda e così fervida, peraltro, di attività presenti, e dopo aver affermato la costante sensibilità del Governo ai problemi della scienza e della cultura e verso ogni iniziativa che tenda all'affratellamento dei popoli, dichiara aperti i lavori del Congresso. La scienza è una — rileva —, pur nella varietà infinita delle sue vie; e la sua mèta, la ricerca della verità, costituisce un anelito per tutti i popoli. L'internazionalità o, meglio, l'universalità della cultura fu una gloria e una realtà proprio della civiltà normanna.

L'on. prof. Roberto Cessi pronuncia il discorso inaugurale, tracciando gli aspetti politici, sociali ed economici dell'epopea normanna.

Il Presidente del Comitato Esecutivo, prof. Del Prete, dà quindi lettura del messaggio del Capo dello Stato; ed il Segretario, prof. Antonio Catterino, delle altre, numerosissime, adesioni pervenute: fra cui quella del Ministro della P. I., on. Moro, recata dal rettore dell'Università di Bari.

Ore 13 : colazione in onore dei Congressisti e delle Autorità intervenute offerta dal Comune di Bari al Grande Albergo delle Nazioni.

» 17 : riunione scientifica (Castello, Sala dei Camini). Presiedono i proff. Antonino De Stefano, emerito di Storia Medievale nell'Università di Palermo; Walter Holtzmann, direttore dell'Istituto Storico Germanico di Roma e Michel de Bouard, decano della Facoltà di Lettere dell'Università di Caen.

La prima e la seconda relazione (*Gli studi sull'età normanna nell'Italia meridionale e Puglia e Sicilia nella formazione del Regno*) sono svolte, abbinandole, dal relatore, prof. Pier Fausto Palumbo, della Università di Roma.

Quindi, il prof. de Bouard dà lettura della comunicazione del prof. Emil G. Léonard, della Sorbona, sul tema: *Normands d'Italie et Normands de Normandie*.

**Martedì, 29 ottobre**

Ore 9 : visita di Bari Vecchia. I Congressisti si soffermano, in particolare, nei cortili e, poi, nella cripta di S. Nicola e nell'antica chiesa di S. Gregorio, sotto la guida dell'arch. Franco Schettini.

Ore 11 : riunione scientifica (al Castello). Presiedono i proff. Mario Chiaudano, ord. di Storia del diritto italiano nell'Università di Genova; Riccardo Orestano; René Louis, dell'Università di Caen.

Il prof. Antonio Marongiu, ord. di Storia del diritto italiano nell'Università di Pisa, svolge la quarta relazione, sul tema: *Le istituzioni politiche: la feudalità ed il Regno.*

Il prof. Francesco Calasso, svolge, quindi, la quinta relazione, su: *Le università meridionali e i Comuni.*

» 13 : colazione offerta dall'E. A. Acquedotto Pugliese all'Albergo Oriente.

» 16 : riunione scientifica (al Castello). Presiedono i proff. Henri Grégoire; Franz Dölger, ord. di Filologia Bizantina all'Università di Monaco e direttore della « Byzantinische Zeitschrift »; Michel Lascaris, ord. di Storia medievale all'Università di Tessalonica.

Vengono svolte le relazioni VII-X; rispettivamente dalla dr. Marguerite Mathieu, dell'Istituto Bizantino dell'Università di Bruxelles, su *Bizantini e Normanni*; dal prof. Francesco Gabrieli, ord. di Lingua e letteratura araba nell'Università di Roma, su *Arabi e Normanni*; dall'on. prof. Roberto Cessi, su *Venezia e i Normanni*; dal prof. Mario Chiaudano, su *Genova e i Normanni*. La relazione della dr. Mathieu è preceduta da una premessa del prof. L. R. Ménager, della Sorbona ed è seguita da brevi interventi del prof. Cessi, del prof. Louis e del prof. Grégoire.

» 19 : Concerto della Polifonica Barese, diretta dal m<sup>o</sup> Grimaldi, nella Basilica Metropolitana (Cattedrale) di Bari. Il concerto è organizzato, per cura dell'Amministrazione Provinciale, in onore dei Congressisti.

» 22 : pranzo offerto dalla Società di Storia Patria per la Puglia al Palace Hotel.

**Mercoledì, 30 ottobre**

Ore 8 : partenza per Venosa.

» 10,30: riunione scientifica nell'Aula Magna del Palazzo delle Scuole. Presiedono i proff. Franz Babinger, ord. di Storia del vicino Oriente nell'Università di Monaco; Antonio Marongiu e Guiscardo Moschetti, tit. di Storia del diritto Italiano nell'Università di Bari.

Il prof. Giuseppe Agnello, ord. di Archeologia Cristiana nell'Università di Catania, svolge la XI relazione: *L'architettura religiosa, militare e civile dell'età normanna.*

Il gen. Giovanni Magli (Bari), svolge poi la XII relazione: *Zecche e monete normanne.*

Seguono le comunicazioni del prof. Illuminato Peri, della Università di Palermo: *Sulla vita economica in età normanna*; e dell'avv. Tommaso Pedìo (Potenza), su *L'ordinamento tributario del Regno normanno*.

Ore 13,30: colazione offerta dal Comune di Venosa. Discorso del prof. H. Grégoire al suo termine.

» 15 : visita alla basilica normanna della Trinità ed ai monumenti della zona.

Durante la riunione del Congresso alla SS. Trinità di Venosa è stato proposto dai congressisti Giuseppe e Santi Luigi Agnello, Ettore Paratore ed altri, ed approvato all'unanimità, il seguente o. d. g.:

*Il Congresso Internazionale di Studi sull'Età Normanna, avendo rilevato nella sosta nella storica città di Venosa che sono in corso lavori di scavo per la messa in luce di importanti avanzi dell'età tardo-romana e dell'alto Medio Evo,*

*mentre si compiace della fortunata iniziativa e dei risultati fin qui ottenuti,*

*fa voti che i lavori siano condotti con più ampia larghezza di mezzi direttamente dalla Sovrintendenza alle Antichità, perchè l'appassionata iniziativa locale possa trovare la sua integrazione in uno scavo rigorosamente controllato che dia le maggiori garanzie agli studiosi, anche ai fini della conservazione del materiale posto in luce.*

» 21,30: pranzo offerto dalla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Bari al ristorante Transatlantico.

#### Giovedì, 31 ottobre

Ore 8 : partenza per Andria. Visita dei monumenti dell'età normanna.

» 11 : da Andria a Canosa. Visita dei monumenti normanni. Ricevimento al Palazzo di Città.

» 13 : partenza per Castel del Monte.

» 14 : colazione all'Ostello offerta dai Comuni di Andria e Canosa.

» 15 : visita del Castello.

» 18 : riunione scientifica di chiusura, in Bari, nel Salone di rappresentanza della Casa dello Studente. Presiedono i proff. Jean Bayet, ord. di Letteratura latina alla Sorbona, direttore della École Française di Roma; Ettore Paratore, ord. di Letteratura latina nell'Università di Roma e Francesco Gabrieli.

Il prof. Antonino De Stefano svolge la XIII ed ultima relazione sul tema: *La cultura dell'età normanna*.

Seguono le comunicazioni dei proff. Carlo Battisti, emerito di Glottologia nell'Università di Firenze, *Elementi normanni nell'onomastica italiana*; Giovanni Alessio, titolare di Glottologia nell'Università di Napoli, *Ripercussioni linguistiche della do-*

*minazione normanna nel Mezzogiorno*; Oronzo Parlàngeli, dell'Università di Messina, *L'unificazione normanna e la sua importanza per la storia linguistica dell'Italia meridionale*.

Al termine delle comunicazioni, il prof. Paratore, con particolare riferimento alla relazione del prof. De Stefano, riprende in rapido esame la materia trattata nel Congresso e si pone l'interrogativo delle sue conclusioni e del loro apporto alle conoscenze già raggiunte. Il prof. Bayet porge alla Società di Storia Patria e alla Puglia il ringraziamento entusiastico degli studiosi stranieri presenti al Congresso. Il prof. Palumbo, nel dichiarare chiusi i lavori, si augura che, meglio dei pur fecondi dibattiti congressuali, risponda all'interrogativo proposto dal prof. Paratore la pubblicazione delle relazioni e delle comunicazioni, chiedendo [ma invano, come sempre!] alla cortesia degli autori il sollecito invio degli scritti da comprendersi nel volume degli *Atti*, sicchè essi possano uscire avanti il secondo Congresso del ciclo, che avrà luogo in Capitanata, la terra ove il ricordo degli Svevi permane incancellabile.

Ore 21 : ricevimento offerto dalla Università di Bari.

## I PARTECIPANTI

Hanno preso parte ai lavori del Congresso internazionale di Studi sull'Età Normanna — oltre alle Autorità e ai rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti di Terra di Bari, delle altre provincie e agli studiosi locali: il Sen. prof. Camillo Giardina, Sottosegretario al Ministero del Commercio con l'Estero, con la signora; l'on. prof. Gaspare Ambrosini, giudice della Corte Costituzionale, con la Signora, Francesca Scaduto; il Prefetto di Bari, dr. Lino Cappellini, con la signora; il Commissario al Comune di Bari, prof. Pasquale Del Prete, ordinario di diritto amministrativo nell'Università; il dr. Nicola Mazzaracchio, v. direttore generale delle Accademie e Biblioteche al Ministero della P. I.; il dr. Tommaso Rinaldi, ispettore generale dell'Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale e il prof. Giacinto Margiotta, ispettore centrale presso la stessa Direzione Generale; il dr. Antonino Lombardo, ispettore generale degli Archivi di Stato; il dr. Pasquale Di Bari, direttore dell'Archivio di Stato di Bari; l'arch. Franco Schettini, sovrintendente alle Gallerie e ai Monumenti di Puglia e del Materano; il prof. Antonio Caterino, sovrintendente bibliografico di Puglia e Lucania; l'avv. Francesco S. Lonero, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Bari; i Consiglieri Provinciali di Bari, proff. Matteo Fantasia, Vincenzo Maselli Campagna e Michele Viterbo; i membri del Consiglio direttivo della Società di Storia Patria per la Puglia: gen. Giovanni Magli, prof. Francesco M. De Robertis, prof. Francesco Babudri, ing. Gennaro de Gemmis, dr. Nicola Vacca ed il Presidente, prof. Pier Fausto Palumbo, con la signora; il prof. Giuseppe Agnello, ord. di Archeologia Cristiana nell'Università di Catania, con il figlio, dr. Santi Luigi Agnello, ispettore nelle Gallerie e i Monumenti; il prof. Giovanni Alessio, tit. di Glottologia nell'Università di Napoli; l'on. dr. Giuseppe



Ayroldi Carissimo (Ostuni), con la signora; il prof. Franz Babinger, ord. di Storia del Vicino Oriente nell'Università di Monaco, con la signora; il prof. Jean Bayet, ord. di Letteratura latina alla Sorbona, direttore della École Française di Roma, con la signora; il prof. Carlo Battisti, emerito di Glottologia nell'Università di Firenze, e la signora Frida; il prof. avv. Pasquale Cafaro (Andria); il prof. Francesco Calasso, ord. di Storia del diritto italiano e preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma; il dr. Davide Catarinella (Bari); l'on. prof. Roberto Cessi, ord. di Storia medievale e moderna nell'Università di Padova e presidente della Deputazione Veneta di Storia Patria, con la signora, dr. Maria Drudi; il dr. Gerardo Chiancone (Canosa); il P. Aniceto Chiappini, della Curia Generalizia dei Frati Minori (Roma); il prof. avv. Mario Chiaudano, ord. di Storia del diritto italiano nell'Università di Genova; l'on. dr. Alberto Consiglio, redattore de « Il Tempo » (Roma); l'avv. Carlo d'Alessio (Taranto); il prof. Michel de Bouard, ord. di Storia della Normannia e decano della Facoltà di Lettere dell'Università di Caen, con la signora; il prof. Mario d'Elia (Lecce); il dr. C. R. Désert, tesoriere della Société des Ecrivains Normands, con la signora; il prof. Antonino De Stefano, emerito di Storia Medievale nell'Università di Palermo, presidente della Società Siciliana di Storia Patria; il prof. Franz Dölger, ord. di Filologia bizantina nell'Università di Monaco e direttore della « Byzantinische Zeitschrift »; il prof. Vittorio Franchini, ord. di Storia economica nell'Università di Roma; il prof. Francesco Gabrieli, ord. di lingua e letteratura araba nell'Università di Roma; d. Matteo Giuliani (Palo del Colle); il prof. Francesco Giunta, tit. di Storia medievale nell'Università di Palermo; il prof. Henri Grégoire, emerito di Storia e filologia bizantina nell'Università di Bruxelles e direttore di « Byzantion »; il dr. Wolfgang Hagemann, segretario dell'Istituto Storico Germanico di Roma, con la signora; il prof. Walther Holtzmann, direttore dello stesso Istituto; il prof. Michel Lascaris, ord. di Storia medievale nell'Università di Tessalonica; il prof. Saverio Lasorsa, dell'Università di Bari; il prof. A. W. Lawrence, ord. di Archeologia classica nelle Università di Cambridge e della Costa d'Oro, con la signora; il prof. René Louis, ord. di Filologia romanza nell'Università di Caen e conservatore del Museo d'Auxerre; il prof. Nunzio Maddalena (Canosa); il prof. Antonio Marongiu, ord. di Storia del diritto italiano nell'Università di Pisa, con la signora e il figlio; l'avv. Gabriele Marzano, direttore del Museo Archeologico Provinciale di Brindisi; la dr. Marguerite Mathieu, dell'Institut Byzantin dell'Università di Bruxelles; il prof. Carlo Guido Mor, ord. di Storia del diritto italiano nell'Università di Modena; m.<sup>me</sup> M. Moricet, red. degli « Annales de Normandie » (Caen); il prof. Guiscardo Moschetti, tit. di Storia del diritto italiano nell'Università di Bari; la dr. Alba Musca, assistente alla cattedra di Diritto romano dell'Università di Bari; la prof. Maria Nallino, dell'Università di Roma; il prof. Tommaso Nobile, preside del Liceo di Ostuni; il prof. avv. Riccardo Orestano, ord. di Diritto romano nell'Università di Genova, con la signora; il prof. Ettore Paratore, ord. di Letteratura latina nell'Università di Roma, con la signora e la figlia; il prof. Oronzo Parlàngeli, dell'Università di Messina; l'avv. Tommaso Pedìo (Potenza); l'avv. Ercole Pennetta (Brindisi); il prof. Illuminato

Peri, dell'Università di Palermo; il prof. J. Ward Perkins, direttore dell'Accademia Britannica di Roma, con la signora; il M. R. P. Benedetto Pesci, O. f. m. (Roma); il prof. Piero Pieri, ord. di Storia nella Fac. di Magistero dell'Università di Torino; il prof. Salvatore F. Romano, dell'Università di Roma; il prof. d. Cosimo Ruggi (Conversano); il sen. prof. Luigi Russo (Monopoli); il prof. Luigi Sada (Bari); il prof. Mauro Spagnoletti (Bari); il prof. Attilio Tanzarella (Bari); il prof. Vito Tirelli (Altamura); il prof. Virgilio Titone, ord. di Storia moderna nell'Università di Palermo; il prof. Fernand Vercauteren, ord. di Storia medievale nell'Università di Liegi e direttore di « Le Moyen Age », con la signora.

### LE ADESIONI

Il Governo è stato rappresentato al Congresso dal Sottosegretario, Sen. Giardina; il Ministro della P. I. dal Rettore dell'Università di Bari; la Direzione Generale delle Accademie e delle Biblioteche dal V. Direttore Generale, dr. Mazzaracchio; l'Accademia dei Lincei dai proff. Cessi e Gabrieli; le Università di Caen, Monaco, Liegi, Bruxelles, Palermo, Catania rispettivamente dai proff. De Bouïard, Dölger e Babinger, Vercauteren, Grégoire, De Stefano, Agnello; la Société des Écrivains Normands e il Groupement International des Normandistes da C. R. Désert e M. Moricet (il presidente, René Herval, ha fatto pervenire anche un suo messaggio al Congresso); gli Istituti storici e culturali stranieri di Roma (École Française, British School, Istituto Storico Germanico) dai loro Direttori, presenti; le riviste internazionali « Bizantion », « Byzantinische Zeitschrift », « Le Moyen Age », « Mélanges d'Archéologie et d'histoire », « Deutsches Archiv », dai loro direttori (M. Grégoire, F. Dölger, F. Vercauteren, J. Bayet, W. Holtzmann); l'Ordine Franciscano dai PP. Chiappini e Pesci; le Deputazioni e Società di Storia Patria per il Veneto e per la Sicilia dai loro presidenti, R. Cessi e A. De Stefano.

Nella impossibilità di partecipare al Congresso hanno inviato messaggi di calda adesione, tra gli invitati italiani: il sen. prof. Aldo Ferrabino, presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici; il prof. Federico Chabod, direttore dell'Istituto di Studi Storici di Napoli e presidente del Comitato Internazionale di Scienze Storiche; il prof. Niccolò Rodolico, presidente della Deputazione Toscana di Storia Patria (delegando a rappresentarla il prof. Palumbo); il prof. Raffaello Morghen, presidente dell'Istituto Storico per il Medio Evo; il sen. prof. Raffaele Ciasca, presidente dell'Istituto Storico per l'Età Moderna; il prof. Riccardo Filangieri di Candida, presidente del Consiglio Internazionale degli Archivi; mons. prof. Igino Cecchetti, Sottosegretario della S. Congregazione dei Seminari e degli Studi; il sen. prof. avv. Italo Mario Sacco, presidente della Società Storica Cuneese; i proff. Guido Astuti, ord. di Storia del diritto italiano nell'Università di Torino, Bernardino Barbadoro, ord. di Storia nell'Univ. di Firenze, Guido Barbieri, tit. di Storia antica nell'Univ. di Messina, Giuliano Bonfante, ord. di Glottologia nell'Univ. di Genova, Luigi Bulferetti, ord. di Storia

moderna nell'Univ. di Pavia, Francesco Collotti, ord. di Filosofia nell'Univ. di Trieste, Gianfranco Contini, ord. di Filologia romanza nell'Univ. di Firenze, Nino Cortese, ord. di Storia del Risorgimento nell'Univ. di Napoli, Carlo Curcio, ord. di Storia delle dottrine politiche nell'Univ. di Firenze, Giovanni De Vergottini, ord. di Storia del diritto italiano e preside della Fac. di Giurisprudenza dell'Univ. di Bologna, Giuseppe Ermini, ord. di Storia del diritto italiano e rettore dell'Univ. di Perugia, Gaetano Fazio, dell'Univ. di Palermo, on. Matteo Gaudio, dell'Univ. di Catania, Giulio Giannelli, ord. di Storia antica e preside della Fac. di Lettere dell'Univ. di Firenze, Ugo Gualazzini, ord. di Storia del diritto it. nella Univ. di Parma, mons. Michele Maccarrone, del Pontificio Ateneo Lateranense, Silvio Giuseppe Mercati, emerito di Filologia e storia bizantina nell'Univ. di Roma, prof. Angelo Monteverdi, ord. di Filologia romanza e preside della Fac. di Lettere dell'Univ. di Roma, Domenico Mustilli, ord. di Archeologia e Storia dell'arte antica nell'Univ. di Napoli, Guglielmo Nocera, ord. di Diritto romano e preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Univ. di Perugia, Vincenzo Pernicone, ord. di Filologia romanza nell'Univ. di Torino, Aurelio Roncaglia, ord. di Filologia romanza nell'Univ. di Roma, mons. Agostino Saba, vescovo di Nicotera e Tropea, Mario Salmi, ord. di Storia dell'arte medievale nell'Univ. di Roma e presidente del Consiglio Superiore delle Belle Arti, Ernesto Sestani, ord. di Storia medievale nell'Univ. di Firenze, Nino Valeri, ord. di Storia nell'Univ. di Roma, Franco Valsecchi, ord. di Storia moderna nell'Univ. di Milano.

Tra gli invitati stranieri: la prof. Evelyn Jamison, l'insigne medievalista dell'Università di Oxford, Socia onoraria della nostra Società, le sue compatriote Marjorie Chibnall, director of Studies in History al Girton College di Cambridge, e Dione Clementi, della Cambridge Univ., il prof. David Douglas, ord. di Storia medievale nell'Univ. di Bristol, il prof. Antonio de la Torre, direttore dell'Istituto Jerònimo Zurita di Madrid, i proff. A. Gerstenberg, ord. di Storia dell'arte medievale nell'Univ. di Monaco, Gerhard Rohlfs, ord. di Filologia romanza nella stessa Univ., Friedrich Schneider, ord. di Storia medievale nell'Univ. di Jena, Gerd Tellenbach, rettore dell'Univ. di Friburgo i. Br., Carl A. Willemssen, ord. di Storia nell'Univ. di Bonn; nonchè Claude Cahen, ord. di Storia medievale nell'Univ. di Strasburgo, André Guillou, della École Française d'Atene, René Hérval, presidente della Société des Écrivains Normands (Rouen), Émile G. Léonard, direttore dell'École pratique des Hautes Etudes della Sorbona, L. R. Ménager, della Facoltà di Diritto di Parigi, Yves Renouard, ord. di Storia medievale alla Sorbona, Yves Yvert, ord. della Facoltà di diritto dell'Univ. di Caen.

Tra i Soci, avevano fatto pervenire il loro augurale saluto: il prof. Raffaele Chiàntera (Conversano), il prof. Carmelo Colamonicò, preside della Facoltà di Lettere dell'Univ. di Napoli, il prof. Michele Fujano (Napoli), il dr. Enrico Mastrobuono, presidente del Tribunale di Venezia, mons. prof. Giuseppe Ruotolo, vescovo di Ugento e Leuca, il conte dr. Celio Sabinì, anche quale v. presidente dell'Archivio, Biblioteca e Museo di Altamura, il prof. Francesco Zerella (Benevento). Alla vigilia della morte, da Sorrento (da cui comunicava di non potersi più muovere), aveva fatto per-

venire il suo ringraziamento e il suo saluto, alla Società ed al Congresso, Gaetano Salvemini.

Nella previsione della seduta in Melfi, all'ultimo momento giudicata inopportuna dalle autorità locali (inopportuno mostrare l'irreparabile abbandono in cui vi sono lasciati i monumenti storici!), il vescovo della diocesi, mons. Domenico Petroni, aveva, con lettera del 20 ottobre, chiesto l'intervento della Società perchè, dal Ministero della P. I., non venissero più oltre trascurati i restauri della millenaria abbazia della SS. Trinità di Venosa, concludendo sdegnato: «E' una offesa all'arte e alla storia lasciare in abbandono i monumenti normanni, esistenti in questa nostra terra lucana!».

\* \* \*

Del Congresso si sono occupati tutti i quotidiani, nella pagina locale, e «Il Tempo» di Roma, in edizione nazionale, con una corrispondenza di A. Consiglio (28 ottobre); la «Gazzetta del Mezzogiorno», oltre alla cronaca giornaliera dei lavori, ha pubblicato due articoli di P. F. Palumbo, di apertura (*La Puglia nell'età normanna*) e di conclusione (*Gli studi sull'età normanna*), nei numeri del 26 ottobre e del 6 novembre; il «Messaggero» di Roma ha pubblicato, l'8 novembre, un articolo di Francesco Gabrieli (*Lo Stato opera d'arte*); la «Voce del Popolo», di Taranto, il 2 novembre, un'ampia relazione di Carlo d'Alessio. Altri scritti sono poi apparsi: sul «Bulletin de la Société des Écrivains Normands» (dic. 1957), sulla «Nuova Antologia» (id. id.), su «Vie Méditerranée», di Palermo (sett. - ott.), su «Accademie e Biblioteche d'Italia» (sett. - dic.).